

III DOMENICA DI AVVENTO – 17 dicembre 2023 «Non sono io»

Attraverso le prime pagine del Vangelo di Giovanni ascoltiamo l'annuncio e la presentazione di Giovanni il Battezzatore. Potrà essere un utile confronto per andare incontro al Signore con quello che realmente siamo (Gv 1,6-8.19-28).

Definire la propria identità

La figura di *Giovanni* il Battezzatore si staglia in maniera nitida e convincente nelle prime pagine di tutti i vangeli, con elementi molto caratterizzanti e distintivi.

Come *testimone della luce*, si identifica con questa missione totalizzante; è *voce di uno che grida nel deserto* perché tutti possano sentire e *credere per mezzo di lui*; immerge nell'*acqua* del *Giordano* perché quella purificazione sia preparazione di una *via diritta* non per lui, ma per *colui che viene dopo di lui*.

Questa personalità già forte costruisce dunque la sua identità a partire non da sé ma da colui che indica; non tanto da ciò che "è", ma da ciò che "non è". *Non è lui la luce*, non è lui la parola, e a *sacerdoti e leviti* venuti ad *interrogarlo* risponde che *non è lui il Cristo*, *non è lui quell'Elia* che deve tornare, *non è lui il profeta* atteso. Questo passo indietro è certo parte dell'umiltà del Battezzatore, che non si ritiene *degno di slegare il laccio del sandalo a colui che viene*, ma può essere anche una buona indicazione per ogni discepolo di Gesù e per ogni persona che desideri comprendere e definire la propria identità e la propria missione.

Come cristiani siamo chiamati a scoprire sempre meglio, ad ogni passo e ad ogni svolta, chi siamo, come stiamo seguendo il Maestro. Questo ci chiede attenzione a non "sbagliare posizione", per non dimenticare anche chi "non siamo", per non correre il rischio di passare davanti a Colui che ci guida, o credere di poter ricoprire tutti i ruoli, o di percorrere tante strade contemporaneamente.

È una consapevolezza importante per ogni uomo e per ogni donna che vuole trovare il suo posto nel mondo, proprio per realizzare la sua unicità e la sua responsabilità nel pezzo di storia che gli è affidato. Ogni missione viene da un "sì" a ciò che ci viene chiesto, ma anche da un "no" a ciò che non ci riguarda e non risponde a quello che siamo, perché ci sono cose che non sappiamo fare, protagonismi che appartengono ad altri, giochi di squadra in cui noi siamo parte importante ma non decisiva né unica.

A partire dai propri limiti

Ciascuno nel suo cammino è chiamato a fare i conti con questa dinamica che ci definisce proprio a partire dai nostri limiti, ma tale diversità e complementarità è anche al centro del nostro essere Chiesa, corpo di Cristo, che riconosce in Gesù Cristo l'unico Capo e Maestro e dove la partecipazione di ciascuno per il bene di tutti richiede umiltà, confronto, onestà, accettazione di punti di vista differenti, riconoscimento consapevole di ciò che *si è* ma anche di ciò che *non si è*, non si può e non è giusto essere.

Solo così saremo, come Giovanni, precursori e, nello stesso tempo, discepoli di Gesù, sapremo trovare nella Chiesa e nel mondo la realizzazione della nostra specifica missione e, nello stesso tempo, godere di quella dei fratelli e delle sorelle che ci circondano, diversi eppure così necessari gli uni agli altri.

Andiamo incontro al Signore che viene con quello che siamo, provando a definire, accettare, accogliere *ciò che non siamo*: sarà anche questo un modo per "*rendere più diritta*" la via perché Lui venga, nella nostra vita e nel nostro cuore.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/3-avvento-non/>